



Museo  
d'arte  
orientale

Lee  
Mingwei

so  
nic  
blo  
ss  
om

06.05.23  
04.06.23

Performance  
partecipativa  
continua

[matorino.it](http://matorino.it)

ITA

**Lee Mingwei.**  
***Sonic Blossom***

06.05.23  
04.06.23

**MAO Museo d'Arte Orientale**

via San Domenico, 11  
10122 Torino - Italia

0114436932

FONDAZIONE TORINO MUSEI



con il supporto di



in collaborazione con



# Indice

**2**

***Sonic Blossom***  
di Lee Mingwei

**20**

**I Lieder di  
Franz Schubert**

**4**

***Sonic Blossom,***  
**radicale come**  
**una carezza**  
**inaspettata**  
di Davide Quadrio

**26**

**Lee Mingwei**  
**Biografia**

**6**

**I Lieder di**  
**Schubert nel**  
**giardino armonico**  
**di Lee Mingwei**  
di Erik Battaglia

**28**

**Programma**  
**e orari della**  
**performance**

**9**

**Conversazione**  
**tra Lee Mingwei,**  
**Chiara Lee e**  
**freddie Murphy**

**30**

**Crediti e**  
**ringraziamenti**

[maotorino.it](http://maotorino.it)

# Sonic Blossom

di Lee Mingwei

*Sonic Blossom* nasce mentre assistevo mia madre nella convalescenza dopo un intervento chirurgico. Trovavamo entrambi un grande conforto nell'ascoltare i Lieder di Franz Schubert. Quei brani si presentavano a noi come doni inaspettati, che ci tranquillizzavano e senza dubbio contribuivano alla guarigione. A un altro livello, vedere mia madre debole e malata rendeva di colpo molto reale la sua (e la mia) mortalità; l'invecchiamento, la malattia e la morte non erano più un'astrazione, ma qualcosa di immediato e presente. Un giorno lei non ci sarà

più... e nemmeno io. Come i Lieder di Schubert, le nostre stesse vite sono brevi, ma tanto più belle in virtù di questo.

In questo progetto, concepito per la mostra inaugurale del Museo nazionale di arte moderna e contemporanea della Corea, questi canti sono un dono trasformativo ai visitatori che si imbattono in commoventi melodie. Ogni cantante deve imparare tre dei cinque Lieder prescelti. Nelle ore della mostra, il cantante si aggira per la galleria, individua un visitatore che secondo lui potrebbe essere contento di ricevere questo dono sonoro e gli si avvicina con la domanda: "Posso farle dono di una canzone?". È in quel momento che inizia il canto. Questo avviene in momenti e spazi casuali, come lo schiudersi e richiudersi di una "fioritura sonora".

# Sonic Blossom, radicale come una carezza inaspettata

di Davide Quadrio

*Nulla come l'ascolto, il vero ascolto, ci può far capire la correlazione fra silenzio e parola. È l'analogo della musica. La si ascolta pienamente quando tutto tace intorno a noi e dentro di noi.<sup>1</sup>*

Il mio primo incontro con Lee Mingwei avviene circa un decennio fa, di principio con una sua opera a Taipei, poi di persona a Shanghai. Subito tra di noi si instaura un'affinità elettiva: avremmo lavorato assieme ma in una proiezione progettuale senza tempo, senza una necessità immediata. L'occasione si presenta oltre dieci anni dopo, allorché una feconda combinazione di spazi, intuizioni e collaboratori si verifica.

---

1. Giovanni Pozzi, *Tacet*, Adelphi, Milano 2013, p.20.

*Sonic Blossom* si presenta come un'opera necessaria al completamento del progetto curatoriale dedicato al "vuoto" che il MAO ha intrapreso da circa un anno, confluito nella mostra attuale *Buddha*<sup>10</sup>.

Un anno di doni e immagini. Un anno di insegnamenti. Mai come ora la mia vita in Asia mi sembra distante, distantissima. E allora *Sonic Blossom* riporta il dono – quel dono dell'ascolto, della relazione a due, dell'amore semplice – al centro del percorso di ognuno di noi. Un po' profetico, sicuramente umano, di un'umanità struggente, il progetto di Lee Mingwei si introduce tra il museo e voi, spettatori privilegiati. Un Lied suonato e cantato "solo per te", in tono intimo e quasi privato, diventa così l'occasione di un'esperienza unica.

*Sonic Blossom* dà vita a una mostra di vibrazioni e non di oggetti, animata dai cantanti e dagli spettatori che vi prendono parte attivamente. Una mostra dove la musica, al centro di questo processo interagente, si fa dono rivelato.

Un anno di lavoro al MAO svolto dalle persone che hanno squisitamente contribuito anche alla realizzazione di *Sonic Blossom*: dal musicologo Erik Battaglia trasportato in una dimensione Schubertiana inaspettata al Conservatorio di Torino e i suoi cantanti, da Chiara Lee e Freddie Murphy in veste di alchimisti a "Yizhong" (Vincenzo Di Federico e Lanxin Zheng) protettori dei gesti da performare, fino a Lee Mingwei, artista sempre presente eppur evanescente.

Della sua storia, la tua storia.

Un'opera delicata e tagliente.

Radicale come una carezza inaspettata.

# I Lieder di Schubert nel giardino armonico di Lee Mingwei

di Erik Battaglia

A prima vista (ma non al primo ascolto) si potrebbe pensare che l'accostamento tra Lieder di Schubert e un'installazione partecipativa al MAO sia una sorta di realtà distopica, o quanto meno u-topica (che è un po' come dire "fuori luogo"). Invece i due mondi, grazie alla fantasia creativa e creatrice di un artista internazionale come Lee Mingwei, diventano uno, come fosse un *Lied mingled way-up*. Nel suo empireo, del resto, il Lied è la forma per eccellenza dell'affinità elettiva: tra poesia e musica, tra cantante e pianista, tra interprete e pubblico, quest'ultimo

qui scomposto e ricomposto come singolo fruitore tra molti. E Franz Schubert incarna *ante-litteram* la figura del genio universale, dell'artista cosmopolita europeo e internazionale. La cosa è tanto più degna di nota (e di note, e di parole) considerando che il compositore non viaggiò quasi mai, fu stanziale nella sua Vienna magari percorsa da fremiti culturali, anche grazie al Congresso del 1814-15, ma pur sempre una realtà apparentemente ristretta e locale. Eppure egli fu in grado di vedere il messaggio poetico e umano nella letteratura mondiale, poté capire il *Faust* di Goethe (ancora in progress in quegli anni) e la *psicosi di Gretchen* a soli 17 anni, e poi la poesia dello straniamento di Heine, appena pubblicata, quella senza tempo di Petrarca e quella del contemporaneo *Divano occidentale-orientale* di Goethe, primo grande monito all'umanità sulla necessità della comprensione tra i due mondi e la promessa della loro unione nel nome della pace e dell'arte.

Tutto ciò risuona nella memoria evocata del progetto di Lee Mingwei, nei Lieder di Schubert che sua madre gli faceva ascoltare forse da uno dei mitici LP di Dietrich Fischer-Dieskau, il profeta del Lied, come forma di riscatto dell'umanità dopo il buio della Seconda Guerra. Quei Lieder, grazie a questo progetto, continuano a risuonare come musica del grembo della madre terra, di "Frau Welt", come avrebbe detto Hermann Hesse. E le sale meravigliose del MAO ne sono un simulacro di verità e bellezza.

Gli interpreti dovranno cercare più che mai l'unità espressiva tra parole e musica pensate e quelle che si trasformano e fioriscono nel suono della propria voce, come vuole il titolo del progetto e mille altri Lieder che cantano il fiorire e rifiorire del mondo dopo lunghi inverni dell'anima e del nostro scontento.

Il pubblico riceverà quel dono di musica e parole come dono personale, ciascuno di loro un potenziale e temporaneo *primo inter pares* che sarà anche in disparte di fronte a tanta bellezza, ricomponendola nella propria capacità di ascolto. E questo è ciò che hanno fatto con il loro canto (per citare Heine e la sua *Loreley*) Schubert e Lee Mingwei.

# Conversa- zione tra Lee Mingwei, Chiara Lee e Freddie Murphy

**FM:** Come sound artist e curatori del programma musicale del Museo vorremmo cominciare questa conversazione chiedendoti qual è il tuo rapporto con la musica.

**LM:** Ho frequentato uno dei migliori conservatori per bambini di Taiwan. È una scuola cattolica che si chiama Guangren ed è nota per preparare i giovanissimi alla musica classica occidentale. Ci sono entrato in prima elementare e ho proseguito fino alla quinta.

Ho studiato violino, quindi sono cresciuto con la musica di Bach, Brahms, Beethoven... tutti musicisti occidentali, nessuno di cinese o dell'Est asiatico.

Anzi, proprio perché il sistema didattico era cattolico e occidentale, in qualche modo l'idea di suonare uno strumento orientale, di Taiwan, Giappone, Cina o Vietnam era considerato di serie B. Strano a dirsi, ma all'epoca, negli anni Sessanta, la mentalità era che qualsiasi cosa venisse dall'occidente fosse eccezionale, dalla democrazia al cattolicesimo, alla musica di Bach e Beethoven.

Insomma, la musica è uno degli elementi fondamentali nella mia famiglia e anche nella mia vita personale, perché sono stato formato come violinista, ho seguito corsi come storia della musica classica occidentale, teoria, ritmo, e dunque la musica ha rappresentato una parte molto importante della mia infanzia.

**FM: Quindi la musica influenza il tuo processo artistico? E se sì, in che modo?**

**LM:** Sì, in due modi diversi. Il più importante è che spesso ascolto Bach e Chopin, Beethoven non troppo, prediligo Brahms, Liszt o Schumann, non mentre realizzo lavori ma per entrare in una certa condizione mentale ed emotiva, per farmi impregnare totalmente da questa bellezza, dall'idea di bellezza, come punto di partenza per creare. Insomma, la musica è una parte integrante della mia pratica.

E poi nel mio repertorio ci sono tre progetti che hanno una componente musicale molto evidente, in particolare di musica occidentale.

**CL: *Sonic Blossom* ha un elemento molto catartico. Qual è la tua esperienza più catartica legata alla musica?**

**LM:** Ricordo l'esperienza più forte da artista. Stavo

viaggiando come al solito su un treno notturno – adoro spostarmi in treno e di notte – mi trovavo a Berlino e in quel momento stavo andando a Monaco per fare visita a un amico. Avevo un progetto in arrivo al Museo di arte contemporanea di Taipei, dunque era il 2006, e quel nuovo progetto, a cui stavo lavorando, era completamente al di là del mio controllo: mancavano due settimane all'inaugurazione e mi sembrava che il lavoro non fosse del tutto mio, a dirla tutta era una cosa su cui non avevo voglia di mettere il mio nome. Dunque, sul treno stavo ascoltando Bach – le *Suites per violoncello solo* – e di colpo mi sono reso conto che volevo realizzare un lavoro che fosse ispirato non a Bach ma al Quartetto “americano” di Dvořák. Per farla breve, così è nato il progetto chiamato *The quartet project*.

A posteriori, è stato interessante che sia stato Bach a darmi il coraggio di abbandonare l'idea originaria e a incitarmi, in un certo senso, a creare uno spazio assolutamente aperto per realizzare qualcosa di nuovo, non a partire dalla sua opera ma da quella di qualcun altro, in questo caso Dvořák.

**FM: Penso sia sempre fantastico quando succede una cosa del genere. Quando ti trovi a un crocevia e non sai in che direzione andare e all'improvviso qualcuno spunta dal nulla. E questo qualcuno, questa entità risulta empatica, o almeno tu la percepisci come tale, per cui ti trovi a seguire i suoi suggerimenti.**

**LM:** Esatto, voglio dire che fisicamente era senz'altro morto ma in quel momento era così vivo.

**FM: Infatti, è come abbandonarsi al**

**suggerimento, a un altro percorso possibile. Penso che sia ancora al 100% la tua volontà, la tua decisione, la tua idea, tutto ancora rappresenta te, eppure...**

**LM:** Sì, penso anche che sia un momento magico: il mio spirito, o quello di chiunque, è in dialogo con un altro spirito che è vissuto a grande distanza, in un tempo e uno spazio lontani ma in realtà sono uno dentro l'altro. È stato davvero un momento magico e mitologico.

**FM:** Questo mi porta alla prossima domanda, sulla ritualità che secondo noi è parte essenziale di *Sonic Blossom*. Come vedi la ritualità? Pensi abbia un ruolo importante in questo lavoro?

**LM:** Il rituale è una parte fondamentale di tutto il mio lavoro. Stabilisce un confine tra un'azione quotidiana – come dormire, cantare, ballare, mangiare – e il lavoro che sto realizzando in museo. Per quanto riguarda in particolare *Sonic Blossom*, il rituale giace dove risiede la tensione che, di nuovo, è una parte molto importante del mio lavoro, tale da distinguerlo dall'attività quotidiana. Per questo in *Sonic Blossom* chi canta indossa un costume carico di significato, perché è quel costume a conferire alla persona un potere semidivino, il potere di trasformarsi in qualcosa di più grande. È la parte rituale a consentirle e a invitarla a manifestarsi per creare un momento magico. C'è una ritualità nel vestire un abito particolare, nel camminare con smisurata lentezza e nel porre una domanda essenziale: "Posso farti dono di qualcosa?". In questo caso una canzone, e questa domanda è la chiave che apre il rituale, una porta spirituale

ed emotiva affinché queste due persone possano incontrarsi. E una volta che l'esperienza è conclusa, la porta inizia a chiudersi, si chiude, si chiude, si chiude e c'è un momento in cui divide, ma quel momento dipende da chi sono queste due persone, e a volte l'esperienza continua per mesi, anche se queste non si vedono. È davvero toccante e io, in quanto autore dell'opera, non ho controllo su questo filamento così effimero, che dipende in tutto e per tutto da questi due sconosciuti.

**FM:** Non ho ancora assistito a *Sonic Blossom* dal vivo, ma ho l'impressione che possa davvero trasformare le persone coinvolte, sia i cantanti sia il pubblico. Penso che in un certo senso questo sia già successo quando abbiamo fatto assieme le audizioni ai cantanti del Conservatorio. Quando li abbiamo invitati al Museo per cantare in Salone Mazzonis, la sala in cui consegneranno al pubblico il dono delle canzoni... erano già un po' trasformati, già sentivano di far parte di questo rituale collettivo.

**LM:** In effetti è abbastanza commovente vedere la trasformazione avvenire letteralmente sotto i tuoi occhi, e saremo di nuovo testimoni di questo, dal primo giorno di *Sonic Blossom* in avanti, e continuerà per molto tempo. La trasformazione si verifica ogni giorno. È qualcosa di molto potente.

**CL:** Penso che un altro tema chiave dell'opera e di altri tuoi lavori sia la fiducia. Mi colpisce molto, per esempio, il fatto che, se la persona



**scelta tra il pubblico non si fida del cantante, non succede niente. Dunque, per me si tratta davvero di fidarsi del prossimo, aprendosi. Che cos'è per te la fiducia e perché riveste una tale importanza nel tuo lavoro?**

**LM:** Penso sia una cosa davvero molto importante, spero non solo nel mio lavoro, tra un essere umano e un altro, ma anche tra esseri umani e animali. Penso che la fiducia sia la base su cui costruire ogni cosa. Per esempio, in *Sonic Blossom*, quando, come hai accennato, qualcuno rifiuta il dono, credo che possa essere per tanti motivi diversi. Uno, ovviamente, è quando, come hai detto, c'è una mancanza di fiducia: quando ricevi un dono, anche da un estraneo, devi fidarti che questo regalo sia bello e che non possa farti male, giusto? Le cause potrebbero anche essere altre, come che queste persone non vogliano esporsi al pubblico o non abbiano tempo. Possono esserci ragioni di ogni genere, ma senza dubbio una è quella che hai detto, la mancanza di fiducia.

**FM:** Inoltre, *Sonic Blossom* è un tuo lavoro ma hai incaricato qualcun altro di concepirlo insieme a te e di eseguirlo. Anche questo dice molto della forza del progetto e del legame che può creare.

**LM:** Sì, penso che riporre la fiducia sui cantanti, su di voi e su Davide Quadrio, la sua squadra e il Conservatorio conferisca davvero a ognuno un potere, ma anche la responsabilità di condividere con me questo progetto. Una volta che viene compreso diventa molto più ricco perché io personalmente non posso occuparmi di tutti gli

aspetti. Prima di tutto non canto e in secondo luogo ci sono davvero tante, tante cose che non posso e non voglio fare. Dunque, la fiducia è un modo di condividere la responsabilità ed è un modo di assicurare che ogni progetto di questo tipo abbia successo e diventi una parte integrante della comunità che se ne sta prendendo cura.

**CL:** E cosa dire dei doni, un altro tema principale di *Sonic Blossom*? Un aspetto lampante è che tu fai un regalo al pubblico, ma sono certa che sia un processo bidirezionale. Dunque, che genere di regalo ricevi in cambio?

**LM:** Oh, un sacco di cose. Prima di tutto posso godermi la bellezza della musica. Inoltre ho la possibilità di incontrare questi giovani cantanti di incredibile talento che sono all'inizio della loro carriera e in seguito, dopo aver fatto *Sonic Blossom*, potrebbero tornare da me dopo uno, due o tre anni e dire per esempio: "l'esperienza di *Sonic Blossom* ha scatenato qualcosa di diverso in me". Questa è una cosa che non posso pianificare, e posso solo sentirmi molto, molto fortunato quando ciò mi capita. Soprattutto all'audizione, non c'è niente di più bello di quando un cantante si limita a cantare per te e canta dal cuore. Per me è una ricompensa sufficiente a continuare a dedicarmi a lavori di questo tipo.

**CL:** Sì, sono d'accordo, è stato davvero magico fare le audizioni a quei giovani cantanti.

**LM:** Tra l'altro, ricordate quando abbiamo chiesto di cantare qualcosa che venisse dal cuore e uno di loro ha intonato una melodia da Madame Butterfly

che gli cantavano i suoi genitori e poi un'altra ha cantato un pezzo che le cantava sempre sua madre? È stato bellissimo. Sono appena stato a Hong Kong dove c'è questo nuovo museo chiamato M+: vogliono commissionarmi un lavoro e ho cominciato a parlare di questa esperienza e di colpo ho detto che voglio realizzare una nuova idea basata sulle ninne nanne, le canzoni che le madri cantano ai loro bambini. Non ho ancora pensato bene ai dettagli, ma so che grazie alla nostra esperienza al Conservatorio di Torino questo progetto proseguirà in un lavoro del tutto diverso.

**CL: Splendido. Mi sembra ci siano sempre tante cose inaspettate che succedono durante *Sonic Blossom*, sia durante la preparazione sia durante l'esibizione stessa. Ti piacerebbe raccontarci qualche storia su cose inattese successe in passato?**

**LM:** Ogni volta che un'istituzione ospita *Sonic Blossom* si sentono queste storie molto, molto commoventi, sorprendentemente belle, a volte anche molto tristi che nascono dal destinatario, e spesso i cantanti ne sono toccati perché il destinatario è in lacrime, in preda ai singhiozzi, e sente di dover condividere le sue emozioni con chi ha suscitato quelle lacrime ed emozioni. Una di queste è successa al Museo di arte contemporanea Australia (MCA) nel 2016. A un certo punto la curatrice è stata chiamata dalla guardia che le ha detto: "Deve venire subito. È urgente". Lei era nel bel mezzo di una riunione e ha pensato: "Oh santo cielo, qualcuno deve aver rotto un quadro o fatto qualcosa di orribile". È scesa pensando che avrebbe sentito la gente cantare

perché quella era la sala in cui si svolgeva *Sonic Blossom*, ma c'era un silenzio di tomba: quando è entrata stavano tutti piangendo. A livello visivo deve essere stata una scena piuttosto impressionante. Il cantante era andato da un signore anziano che stava in un gruppo di persone con disabilità e aveva detto: "Posso farle dono di una canzone?". Il signore si era avvicinato con il deambulatore, si era messo a sedere e il cantante aveva cominciato a cantare. E nel bel mezzo di tutto ciò l'ascoltatore aveva cominciato a piangere e singhiozzare, il che non è insolito, e poi si era alzato e aveva detto: "Grazie tante, è stato un regalo tanto, tanto bello e voglio che tu sappia che ero un cantante di opera ma a causa di un ictus negli ultimi dieci anni ho perso non solo la capacità di camminare, ma anche quella di cantare. Non riesco più a cantare". Già questo di per sé era molto, molto commovente, ma poi, dopo qualche istante, mentre usciva dalla galleria dove stavano tutti, l'anziano ha cominciato a cantare lo stesso Lied che aveva ricevuto dal cantante con una voce eccezionale, potentissima, e allora tutti sono scoppiati a piangere. Questo mostra quanto sia elastico il nostro cervello: qualcosa ha dato l'innescò, riportando in funzione il muscolo, sai, cantare è un'attività molto muscolare, molto corporea... Sentire quel Lied ha toccato qualcosa nel corpo e il muscolo si è rilassato tanto da poter vibrare, e quella persona è riuscita a cantare di nuovo. Per me sentire questa storia è stato davvero bello e commovente.

**FM: Di nuovo, un momento molto catartico...**

**LM:** Esatto. E, come ho detto, al MAO succederanno tante storie di questo tipo, altrettanto commoventi.

**FM:** Adesso sto pensando che i momenti che mi sono sembrati più magici nella mia vita comportavano il canto, o l'ascolto di qualcuno che cantava.

**CL:** È davvero potente e catartico quando trovi quel contatto con la voce, molto più che con uno strumento, immagino, forse perché è qualcosa di umano, ma a volte ne vieni letteralmente travolto.

**LM:** Sono assolutamente d'accordo, perché il muscolo è uno strumento ma è parte del corpo. Ciò, come hai detto tu, è una cosa straordinaria, potente, molto più di qualsiasi altro strumento esterno.



# I Lieder di Franz Schubert

---

*An den Mond* (Hölty); 1815, op. 57 n. 3 (D193)  
*Auf dem Wasser zu singen* (Graf zu Stolberg); 1823, op. 72 (D774)  
*Du bist die Ruh* (Rückert); 1823, op. 59 n. 3 (D776)  
*Frühlingsglaube* (Uhland); 1820, op. 20 n. 2 (D686)  
*Nacht und Träume* (von Collin); 1820, op. 20 n. 2 (D686)

Traduzioni di Erik Battaglia  
in © Il Libro dei Lieder, Analogon, 2014

## DE **An den Mond (Hölty)**

Geuß, lieber Mond, geuß deine Silberflimmer  
Durch dieses Buchengrün,  
Wo Phantasien und Traumgestalten immer  
Vor mir vorüberfliehn!

Enthülle dich, daß ich die Stätte finde,  
Wo oft mein Mädchen saß,  
Und oft, im Wehn des Buchbaums und der Linde,  
Der goldnen Stadt vergaß!

Enthülle dich, daß ich des Strauchs mich freue,  
Der Kühlung ihr gerauscht,  
Und einen Kranz auf jeden Anger streue,  
Wo sie den Bach belauscht!

Dann, lieber Mond, dann nimm den Schleier wieder,  
Und traur' um deinen Freund,  
Und weine durch den Wolkenflor hernieder,  
Wie ein Verlaßner weint!

## **Auf dem Wasser zu singen (Stolberg)**

Mitten im Schimmer der spiegelnden Wellen  
Gleitet, wie Schwäne, der wankende Kahn:  
Ach, auf der Freude sanftschimmernden Wellen  
Gleitet die Seele dahin wie der Kahn;  
Denn von dem Himmel herab auf die Wellen  
Tanzet das Abendrot rund um den Kahn.

## IT **An den Mond – Alla luna**

Diffondi, luna amata, il tuo bagliore d'argento  
tra questi verdi faggi,  
là dove fantasie e immagini di sogno sempre  
mi volteggiano innanzi!

Disvélati, affinché io possa trovare il luogo  
dove spesso sedeva la mia ragazza,  
e dove spesso, nello stormire di faggi e tigli,  
ella dimenticava la città dai tetti d'oro!

Disvélati, affinché io tra i cespugli possa godere  
della stessa frescura a lei concessa,  
e posare una ghirlanda su quel pascolo  
dove lei se ne stava ad ascoltare il ruscello!

Poi, amata luna, poi riprendi il tuo velo,  
e piangi in lutto il tuo amico,  
versa tra le nuvole le tue lacrime,  
così come piange chi è stato lasciato!

## **Auf dem Wasser zu singen – Barcarola**

Nel luccichio dello specchio d'onde  
si muove, come un cigno, la barchetta incerta:  
Ah, nel dolce brillio delle onde giocose  
si muove l'anima mia come quella barchetta,  
mentre il tramonto, dal cielo giù sino alle onde,  
volteggia come in una danza.

DE Über den Wipfeln des westlichen Haines  
Winket uns freundlich der rötliche Schein;  
Unter den Zweigen des östlichen Haines  
Säuselt der Kalmus im rötlichen Schein;  
Freude des Himmels und Ruhe des Haines  
Atmet die Seel im errötenden Schein.

Ach, es entschwindet mit tauigem Flügel  
Mir auf den wiegenden Wellen die Zeit;  
Morgen entschwinde mit schimmerndem Flügel  
Wieder wie gestern und heute die Zeit,  
Bis ich auf höherem strahlendem Flügel  
Selber entschwinde der wechselnden Zeit.

### **Du bist die Ruh (Rückert)**

Du bist die Ruh,  
Der Friede mild,  
Die Sehnsucht du  
Und was sie stillt.

Ich weihe dir  
Voll Lust und Schmerz  
Zur Wohnung hier  
Mein Aug und Herz.

Kehr ein bei mir,  
Und schließe du  
Still hinter dir  
Die Pforten zu.

Treib andern Schmerz  
Aus dieser Brust!  
Voll sei dies Herz  
Von deiner Lust.

Dies Augenzelt  
Von deinem Glanz  
Allein erhellt,  
O füll es ganz!

IT Sulle cime del boschetto a Occidente  
occhieggia un amichevole rossore;  
sotto i rami del boschetto a Oriente  
sussurra il calamo nel rosso bagliore;  
l'anima respira la gioia del cielo  
e la pace del bosco nel rosso bagliore.

Ah, sulle sue ali umide svanisce via  
il tempo sulle cullanti onde;  
domani come ieri e come oggi il tempo  
svanirà via con ali scintillanti,  
fino a che su ali ancor più alte e radiose  
io stesso svanirò nel mutare del tempo.

### **Du bist die Ruh – Tu sei il riposo**

Tu sei il riposo,  
la dolce pace,  
sei il desiderio  
e ciò che lo placa.

Io, pieno di gioia  
e di dolore, consacro  
a tua dimora questi miei  
occhi e questo mio cuore.

Vieni a stare da me,  
e ricorda di chiudere  
piano dietro di te  
le porte.

Porta via il dolore  
da questo petto!  
Sia pieno questo cuore  
della tua passione.

Questo sguardo,  
che trae luce solo  
dal tuo splendore,  
oh riempilo tutto!

**Frühlingsglaube (Uhland)**

Die linden Lüfte sind erwacht,  
 Sie säuseln und weben Tag und Nacht,  
 Sie schaffen an allen Enden.  
 O frischer Duft, o neuer Klang!  
 Nun, armes Herze, sei nicht bang!  
 Nun muß sich alles, alles wenden.

Die Welt wird schöner mit jedem Tag,  
 Man weiß nicht, was noch werden mag,  
 Das Blühen will nicht enden;  
 Es blüht das fernste, tiefste Tal:  
 Nun, armes Herz, vergiß der Qual!  
 Nun muß sich alles, alles wenden.

**Nacht und Träume (Collin)**

Heil'ge Nacht, du sinkest nieder;  
 Nieder wallen auch die Träume  
 Wie dein Mondlicht durch die Räume,  
 Durch der Menschen stille Brust.

Die belauschen sie mit Lust;  
 Rufen, wenn der Tag erwacht:  
 Kehre wieder, heil'ge Nacht!  
 Holde Träume, kehret wieder!

**Frühlingsglaube – Uhland**

Le miti brezze si risvegliano,  
 il loro spirare, giorno e notte,  
 crea nuova vita ovunque.  
 O fresca fragranza, o suoni novelli!  
 Ora, povero cuore, non temere!  
 Ora tutto dovrà cambiare.

Il mondo sarà più bello, giorno dopo giorno,  
 chi può sapere cos'altro ci attende;  
 la fioritura non sembra aver fine;  
 anche la valle più remota è in fiore:  
 ora, povero cuore, dimentica la pena!  
 Ora tutto dovrà cambiare.

**Nacht und Träume – Notte e sogni**

Sacra notte, tu discendi,  
 e con te discendono anche i sogni,  
 come la tua luce lunare  
 nel sopito petto degli uomini.

Essi ascoltano con bramosia,  
 e quando il giorno sorge, implorano:  
 torna, sacra notte,  
 dolci sogni, tornate ancora!



# Biografia

## Lee Mingwei (Taiwan, 1964)

Nato a Taiwan, Lee Mingwei vive tra New York e Parigi. Egli realizza installazioni partecipative in cui persone sconosciute hanno la possibilità di esplorare i temi della fiducia, dell'intimità, della consapevolezza di sé, ed eventi "a tu per tu", in cui i visitatori esplorano queste tematiche insieme all'artista attraverso il cibo, il sonno, il cammino e la conversazione. I progetti di Lee sono spesso scenari aperti di interazione quotidiana e assumono forme diverse a seconda del coinvolgimento dei partecipanti, cambiando nel corso della mostra.

Lee ha esposto in mostre personali in istituzioni internazionali tra le quali Tate Modern, Centre Pompidou, Gropius Bau, The Metropolitan Museum of Art, Museum of Modern Art, Whitney Museum of American Art, Taipei Fine Arts Museum, Mori Art Museum, e ha partecipato alle Biennali di Venezia, Lione, Liverpool, Taipei, Shanghai, Sharjah, Sydney, Whitney e all'Asia Pacific Triennial.

# Programma e orari della performance

Dal 6 maggio al 4 giugno 2023  
*Sonic Blossom* verrà performato  
al MAO, nel Salone Mazzonis, dando  
vita a un dialogo con il pubblico, con  
le opere delle collezioni permanenti  
e con la mostra temporanea  
*Buddha*<sup>10</sup>. *Frammenti, derive  
e rifrazioni dell'immaginario visivo  
buddhista.*

Per cinque settimane nelle sale del museo si avvicenderanno otto cantanti, tra cui Alessia Schumacher (Berlino) e sette liederisti del Conservatorio "Giuseppe Verdi", selezionati e formati da Lee Mingwei in collaborazione con il professor Erik Battaglia.

Fra tutti i visitatori che incontreranno, i cantanti ne sceglieranno uno a cui offrire in dono un Lied di Schubert, una romanza del repertorio classico europeo; se questa persona accetterà l'offerta, sarà condotta nel Salone Mazzonis al primo piano e avrà inizio la performance.

Le esibizioni sono strettamente legate alla partecipazione dei visitatori e si svolgeranno il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 15 alle ore 17; il venerdì, il sabato e la domenica dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17.

Il 1 giugno, in occasione del finissage della mostra, un altro recital serale sarà presentato nei giardini di Villa della Regina.



# Crediti e ringraziamenti

Lee Mingwei  
*Sonic Blossom*  
MAO Museo d'Arte Orientale  
06.05.2023 – 04.06.2023

**Coordinamento  
curatoriale ed editoriale:**

Chiara Lee e Freddie Murphy  
Anna Musini  
Francesca Filisetti

**Tirocinante:**

Francesca Corrias

**Cantanti:**

Alessia Schumacher,  
*soprano lirico*  
Martina Baroni, *mezzosoprano*  
Emma Bruno, *mezzosoprano*  
Laura Capretti, *mezzosoprano*  
Marta Cellini, *soprano*  
Elisabetta Isola, *soprano*  
Seohee Kang, *soprano*  
Diego Maffezzoni, *baritono*

**Registrazioni pianistiche:**

Martina Baroni  
Shuai Kanno

**Assistenti performer:**

Vincenzo Di Federico  
Lanxin Zheng

**Progetto grafico:**

Fionda

**Stampa:**

Tipo Stampa s.r.l., Torino

Le traduzioni dall'inglese all'italiano (pp. 2-3, 9-18, 27) sono a cura di Mario Curti per Scriptum, Roma

**Ringraziamenti:**

Un ringraziamento particolare a Lee Mingwei per la dedizione al progetto

LEE Studio: Jia-Chi Wu

Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Torino:  
Francesco Pennarola, *Direttore*;  
Erik Battaglia, *Professore di Musica Vocale da Camera (Lied e Oratorio)*

Divisione Culturale,  
Ufficio di Rappresentanza di Taipei in Italia

Si ringrazia la Fondazione LECO per il generoso prestito di *Sonic Blossom*

Si ringraziano tutti gli autori per la concessione dei testi